Docente: **Guido Antonioli**
Incontro del 28 novembre 2025, ore 15,30
Argomento: Fare pace dentro di sé: Fra Cristoforo, Innominato

SOMMARIO

Il borghese Lodovico Picenardi e il nobile Francesco Bernardino Visconti, per motivi assai diversi (che indagheremo), ad un certo punto della loro vita hanno perso l'equilibrio interiore e sono entrati in una crisi esistenziale profonda, una crisi che li di fatto accomuna. Entrambi, sotto parecchi aspetti, individui non comuni, hanno poi ritrovato la pace dell'animo attraverso strade assai diverse, ma caratterizzate, nella fase decisiva, da una apparente identità: la conversione religiosa, ovvero un mutamento radicale nel loro rapporto con Dio e con gli altri uomini, una rivoluzione del loro stare al mondo attraverso gli atti quotidiani. La nostra riflessione, basata sull'analisi testuale di quelle parti dei "Promessi Sposi" in cui si parla di questi due personaggi, intende dimostrare che questa identità è per molti versi solo apparente, perché non del tutto vera. Proprio a partire dalla concezione stessa del termine "conversione". Fra Cristoforo porterà a termine, più che una rivoluzionaria scelta religiosa, un mutamento radicale delle sue azioni, indirizzate, dopo l'uccisione per sua mano di un nobile prepotente, verso una vera e totale espiazione di sé, una espiazione attuata con il mettersi, nella più assoluta umiltà, al servizio degli altri – certo, nel nome del Dio cristiano. L'Innominato, magnificamente indotto, ed in parte, oseremmo dire, anche plagiato dal cardinale Federigo Borromeo, ritroverà il proprio equilibrio interiore riconoscendo, per la prima volta nella sua vita, un potere superiore al suo, ovvero quello di Dio, di cui si farà "vassallo" nell'operare, anziché il male, il bene. Entrambi, come detto, accomunati da una crisi interiore (abbastanza rapida quella di Ludovico, assai lunga quella del Visconti, così come la risoluzione della stessa), troveranno dunque la pace interiore di cui, ad un certo punto della loro vita, avevano perso le tracce. La base di partenza della loro crisi sarà la medesima: l'incontro con la morte, concreta ed esterna nel caso del futuro frate, simbolica e tutta interna per l'Innominato. Di fatto il primo avrà bisogno per tutta la vita del perdono di Dio, e per questo mai concluso e conchiuso obiettivo utilizzerà tutti gli atti della propria esistenza sino al sacrificio finale – quasi un martirio – nel Lazzaretto, umiliando costantemente il proprio Sé; il secondo, come detto, si metterà al servizio di Dio con tutta la potenza e la forza d'animo che lo aveva sempre contraddistinto, cambiando di fatto solo il fine delle proprie azioni, dando quasi per scontato che, da alleato, non avrebbe non potuto ottenere il perdono che avrebbe salvato la propria anima dalle pene dell'Inferno.

Curriculum

Guido Antonioli

(Cremona, 1957)

Ha insegnato letteratura italiana e storia per oltre trent'anni presso il Liceo Artistico di Crema.
Ha lavorato come giornalista pubblicista.
Ha collaborato a diverse pubblicazioni con saggi di carattere storico locale.